

Sex offender e psicopatia:  
uno studio su un campione di detenuti pugliesi

Psychopathy in sex offender:  
a study on a sample of apulian prisoners

Donatella La Tegola | Fulvio Carabellese | Ilaria Rossetto  
Filippo Franconi | Giovanna Parmigiani | Gabriele Mandarelli | Felice Carabellese

OPEN ACCESS

Double blind peer review

**How to cite this article:** La Tegola D. et al. (2021). Sex offender e psicopatia: uno studio su un campione di detenuti pugliesi. *Rassegna Italiana di Criminologia*, XV, 1, 67-73. <https://doi.org/10.7347/RIC-012021-p67>

**Corresponding Author:** Fulvio Carabellese  
carabellese.fulvio@gmail.com

**Copyright:** © 2021 Author(s). This is an open access, peer-reviewed article published by Pensa Multimedia and distributed under the terms of the Creative Commons Attribution 4.0 International, which permits unrestricted use, distribution, and reproduction in any medium, provided the original author and source are credited. *Rassegna Italiana di Criminologia* is the official journal of Italian Society of Criminology.

**Received:** 16.10.2020

**Accepted:** 14.12.2020

**Published:** 31.03.2021

Pensa MultiMedia  
ISSN 1121-1717 (print)  
ISSN 2240-8053 (on line)  
[doi10.7347/RIC-012021-p67](https://doi.org/10.7347/RIC-012021-p67)

**Abstract**

**Objective.** To identify the possible presence and degree of psychopathy, in a sample of detained sex offender and to further evaluate the possible effect of traumatic experiences. **Materials and methods.** As part of a larger national project, sex offenders of Puglia were selected among the prisoners at the Bari prison and in the detached section of Altamura. Psychopathy levels were measured through PCL-R. Item 8 of HCR-20 v.3 was used to evaluate history of traumatic experiences and victimization episodes. Furthermore, criminological information was collected. **Results.** Recruited detainees had received convictions for child sexual acts in 70% of cases. The levels of psychopathy that emerged, were in line with those found in other prisoner populations and generally in the medium-low range of PCL-R scores. Prisoners with a history of traumatic experiences had higher levels of psychopathy, as measured by the total PCL-R score and factor 1 (*"interpersonal/affective"*). **Conclusions.** The results emerged, deriving from a numerically limited sample, suggest a possible effect of early traumatic experiences in the qualitative and quantitative levels of psychopathy in sex offender.

**Keywords:** sex offender, psychopathy, risk factors, childhood trauma.

**Riassunto**

**Obiettivo.** Individuare l'eventuale presenza ed il grado di psicopatia, in un campione di sex offender detenuti, nonché l'eventuale effetto di esperienze traumatiche precoci. **Materiali e metodi.** Nell'ambito di un più ampio progetto nazionale, sono stati selezionati i sex offender pugliesi detenuti presso la Casa Circondariale di Bari e presso la sezione distaccata di Altamura. I livelli di psicopatia sono stati misurati attraverso la PCL-R. È stato utilizzato l'item 8 della HCR-20 v.3 per valutare l'eventuale anamnesi positiva per esperienze traumatiche ed episodi di vittimizzazione. Sono state inoltre raccolte informazioni di natura criminologica. **Risultati.** I detenuti reclutati avevano ricevuto nel 70% dei casi condanne per atti sessuali con minori. I livelli di psicopatia emersi sono risultati in linea con quelli rilevati in altre popolazioni di detenuti e generalmente nella fascia medio-bassa dei punteggi PCL-R. I detenuti con anamnesi positiva per esperienze traumatiche hanno presentato livelli più elevati di psicopatia, così come misurato dal punteggio totale PCL-R e dal fattore 1 (*"interpersonale/affettivo"*). **Conclusioni.** I risultati emersi, derivanti da un campione numericamente limitato, suggeriscono un possibile effetto di esperienze precoci traumatiche nei livelli quali-quantitativi di psicopatia in sex offender.

**Parole chiave:** sex offender, psicopatia, esperienze traumatiche, fattori di rischio.

**Donatella La Tegola**, Interdisciplinary Department of Medicine, Section of Criminology and Forensic Psychiatry, University of Bari "Aldo Moro" | **Fulvio Carabellese**, Department of Medical Sciences, Surgery and Neurosciences, University of Siena | **Ilaria Rossetto**, Polimodular system of Provisional REMS, Castiglione delle Stiviere, ASST Mantova | **Filippo Franconi**, Polimodular system of Provisional REMS, Castiglione delle Stiviere, ASST Mantova | **Giovanna Parmigiani**, Department of Neuroscience, Sapienza University, Rome | **Gabriele Mandarelli**, Interdisciplinary Department of Medicine, Section of Criminology and Forensic Psychiatry, University of Bari "Aldo Moro" | **Felice Carabellese**, Interdisciplinary Department of Medicine, Section of Criminology and Forensic Psychiatry, University of Bari "Aldo Moro".

## Sex offender e psicopatia: uno studio su un campione di detenuti pugliesi

### 1. Introduzione

I reati a sfondo sessuale sono tra i crimini che suscitano maggiore allarme sociale. Per tali motivi negli ultimi anni è cresciuta l'attenzione verso le prospettive di trattamento alternative alla pena carceraria per gli autori di comportamenti sessuali devianti tese a prevenirne la recidiva (Bonnar-Kidd, 2010, Carabellese et al., 2012; Carabellese et al., 2020).

Su questo genere di reati incombi infatti un rischio di recidiva specifica ritenuta elevata (Hanson & Morton-Bourgon, 2005), anche se più recentemente vi sono autori che sono più prudenti in proposito (Zara, Farrington, Freilone, Lösel, 2020).

Va detto tuttavia che i sex offender non costituiscono un gruppo omogeneo di autori di reato, ma sono caratterizzati da estrema eterogeneità, il che li rende difficilmente classificabili in categorie delimitate e suggerisce la necessità di trattamenti differenti (Kröber, 2009; Baldry, Rodontini, 2018), con programmi individualizzati (Hanson, Bourgon, Helmus, Hodgson, 2009), gli unici ad essere considerati più efficaci (Hanson & Thornton, 2019).

È stata evidenziata, peraltro, eterogeneità anche nel tipo di comportamento offensivo messo in atto (Coluccia et al, 2020), nella motivazione alla base dello stesso e nell'età in cui viene messa in atto l'aggressione sessuale (Margari et al, 2015; Sabatello, Stefanile, 2020). Sono state inoltre sottolineate differenze di tipo vittimologico, tra le quali età, sesso e tipo di relazione con l'autore dell'aggressione (Campobasso et al, 2009; Carabellese et al., 2012).

Per quanto riguarda la dimensione del fenomeno, poi, secondo quanto riportato dal *National Intimate Partner and Sexual Violence Survey*, sulla scorta di una intervista effettuata nel 2010 su 16.000 adulti negli USA, il 18,3% delle donne ed il 1,4% degli uomini hanno riferito di aver subito violenza sessuali nella loro vita (Holoyda, McDermott, Newman, 2018). Studi di *follow-up* hanno rilevato come il 43,9% delle donne, ed il 23,4% degli uomini abbiano sperimentato altre forme di violenza sessuale nel corso della loro vita (Holoyda, McDermott, Newman, 2018).

Gli studi che si sono occupati di indagare l'eventuale presenza di psicopatologia tra gli autori di reati sessuali hanno fatto emergere risultati non conclusivi. Alcuni autori hanno evidenziato la presenza di molteplici disturbi mentali, anche in comorbidità, nello stesso soggetto (McElroy e coll., 1999, Levenson, 2004, Bogaerts e coll, 2005). Nei sex offender in cui vi è riscontro di disturbi mentali, quelli più frequentemente riscontrati sono la schizofrenia ed il disturbo bipolare, mentre fra i disturbi

di personalità prevalgono il disturbo schizoide, quello narcisistico e quello evitante di personalità (Carabellese et al., 2012; Rossetto et al., 2020).

È stato anche evidenziato l'impatto di disturbi da uso di sostanze, parafilie ed altri disturbi dell'umore (Dunsieth, 2004). Le aggressioni sessuali sono state associate all'effetto di alcool, sostanze stupefacenti, o entrambi (Peugh, Belenko, 2001). L'uso di sostanze nei sex offender sembra, inoltre, rivestire un ruolo rilevante per quanto concerne il rischio di recidiva, aumentandone il rischio sino a 10 volte (Langtrom et al., 2004).

Anche la presenza di una diagnosi psichiatrica, ed in particolare di psicosi, è stata associata a rischio di recidiva (Langtrom et al., 2004).

Una meta-analisi condotta da Hanson e Morton-Bourgon (2009) ha rilevato come la presenza di psicopatia nei sex offender costituisca un fattore predittivo di recidiva criminale, sia per quanto riguarda reati sessuali che altri reati associati a violenza. Diversi studi hanno messo in evidenza la relazione tra psicopatia e comportamento criminale (Carabellese, Vinci, Catanesi, 2008; Leistico, Salekin, DeCoster, & Rogers, 2008; Campbell, French, & Gendreau, 2009; Ismail & Looman, 2018), con particolare riferimento a reati violenti (Kennealy, Skeem, Walters & Camp, 2010; Leistico et al., 2008; Yang, Wong & Coid, 2010) ed alla recidiva criminale di reati di tipo sessuale (Hawes, Boccaccini, & Murrie, 2013).

I dati ad oggi disponibili sembrano quindi indicare una correlazione tra psicopatia e reati sessuali, con maggiore evidenza in termini di rischio di recidiva.

La rilevanza circa la presenza di disturbi mentali appare ad oggi invece non conclusiva anche per l'eterogeneità dei dati esistenti. Parimenti vi è una relativa scarsità di dati che consentano di verificare l'ipotesi che un noto fattore di rischio per disturbi mentali e alterazioni comportamentali, quale è la storia di vittimizzazione precoce, si associ anche a condotte aggressive di tipo sessuale.

Alcune ricerche (Schimmenti, Carabellese, Caretti, in press) hanno, infatti, messo in evidenza come l'insuccesso relazionale dei *caregiver* nel sistema di attaccamento sia strettamente correlato alla trasmissione disfunzionale al bambino delle capacità di base per l'autoregolazione interpersonale, che a sua volta può rappresentare un fattore di rischio per il manifestarsi, una volta diventato adulto, di problematiche nell'espressione dell'affettività, dell'aggressività, delle fantasie e della sessualità, come si può osservare in molti casi di psicopatia, sadismo o parafilia.

Diversi sono gli studi che hanno messo in evidenza come vi sia una associazione significativa e positiva tra punteggi elevati alla PCL-R ed esperienze di abbandono e abuso (Kimonis et al. 2011; Schraft et al., 2013; Ometto

et al., 2016; Sevecke et al., 2016, Strand et al., 2016). Tuttavia, come sostenuto da alcuni Autori (Schimmenti, Carabellese, & Caretti, in press), poiché l'entità delle associazioni tra maltrattamento sui minori e psicopatia è di solito quantificabile come debole/moderato, è abbastanza chiaro che il maltrattamento o gli abusi sui minori da solo non possa spiegare pienamente lo sviluppo di una personalità psicopatica. Piuttosto, il maltrattamento sui minori può essere considerato come un fattore di rischio significativo che aumenta la probabilità di un'espressione più grave dei tratti psicopatici tra gli individui vulnerabili.

Scopo del presente studio era quello di approfondire la conoscenza dei livelli di psicopatia in detenuti per reati sessuali e di valutare l'eventuale ruolo di una storia di vittimizzazione precoce.

## 2. Materiali e metodi

Nell'ambito di un più ampio progetto nazionale che ha coinvolto l'Università degli Studi di Bari nel 2015, in collaborazione con il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria della regione Puglia, volto ad individuare l'eventuale presenza di psicopatia nei detenuti, sono stati selezionati i 24 detenuti della Puglia per reati sessuali ristretti presso la Casa Circondariale di Bari e la Sezione Speciale distaccata di Altamura. Questa ricerca si inserisce all'interno di un progetto di ricerca nazionale, multicentrico, autorizzato dal Ministero di Giustizia in ossequio alle norme etiche individuate e nel rispetto delle norme sulla privacy in tema di autori di reati sessuali, che ha condotto fra l'altro alla validazione per la popolazione italiana del HCR-20-3 (Caretti et al, 2019), strumento di assessment e di management del rischio di agito violento più usato a livello internazionale per affidabilità, praticità, versatilità d'uso (Vollm et al., 2018).

L'indagine si è sviluppata nel corso del 2015, ed ha avuto una durata di 12 mesi. Preliminarmente è stato previsto un incontro con i detenuti e gli educatori, durante il quale è stato possibile procedere con la presentazione del progetto di ricerca, raccogliere le adesioni dei partecipanti ed il consenso informato alla partecipazione al progetto con finalità di ricerca ed al trattamento dei dati raccolti (Mandarelli et al, 2017).

Il campione selezionato nel presente studio si compone di 17 detenuti con condanna definitiva per reati di tipo sessuale, che hanno fornito il loro consenso scritto alla partecipazione al presente progetto di ricerca. La raccolta dei dati anamnestici e criminologici è avvenuta anche attraverso l'analisi delle schede personali, utilizzando un modulo costruito *ad-hoc*.

I livelli di psicopatia sono stati misurati attraverso la Psychopathic Checklist-Revised (PCL-R) (Hare, 1991, 2003); per la presente indagine è stata utilizzata la versione validata per la popolazione italiana (Caretti, Manzi, Schimmenti, Seragusa, 2011).

La PCL-R, come è noto, misura i livelli di psicopatia tramite la descrizione e la valutazione di caratteristiche in-

terpersonali, affettive e comportamentali impiegando: a) un'intervista semi-strutturata, b) la documentazione personale; c) le informazioni collaterali relative ad un individuo (Ismail & Looman, 2018; Archer, Buffington-Vollum, Stredny, & Handel, 2006; Skeem, Polaschek, Patrick, & Lilienfeld, 2011). L'uso della PCL-R è stato proposto per valutazioni di autori di reato in ambito forense (Cooke & Michie, 2010; Hildebrand, de Ruiter, de Vogel, & van der Wold, 2002). Dato l'utilizzo della PCL-R in diversi contesti e setting, diversi studi si sono occupati di valutarne l'accuratezza diagnostica e l'affidabilità (Kroner & Mills, 2001; Porter, Woodworth, Eerle, Drugge, & Boer, 2003), dando luogo a risultati considerevoli.

È stata somministrata inoltre la Historical Clinical Risk Management-20, versione 3 (HCR-20 v3.0 (Webster et al., 1997; Douglas, Hart, Webster & Belfrage, 2013) validata recentemente in Italia (Caretti et al., 2019). Si tratta di uno degli strumenti considerati più affidabili per la valutazione del rischio di recidiva violenta nella popolazione giudiziaria e psichiatrico-forense (de Vogel & Ruiter, 2005). In una metanalisi di 28 studi su 9 strumenti differenti (PCL-R, PCL-SV, OGRS, RM2000V, VRAG, GSIR, LSI-R, VRS, HCR-20) condotta da Yang, Wong & Coid nel 2010, è stato messo in evidenza come tali scale rappresentano degli strumenti di valutazione del rischio di violenza con un livello moderato di efficacia predittiva.

Al fine di ottenere informazioni su eventuali esperienze traumatiche in età infantile – fattori secondo alcuni Autori (Lilienfeld, 1994; DeVita, Forth & Hare, 1990; Waxman, 2014) che contribuiscono significativamente allo sviluppo della dimensione psicopatica in età adulta – nel campione da noi studiato ci si è soffermati sullo studio dell'item 8 dell'HCR-20 v.3 (Esperienze traumatiche a. Vittimizzazione/Trauma, b. Esperienze Avverse di Accudimento nell'Infanzia).

I ricercatori che hanno eseguito l'intervista per la PCL-R erano diversi da quelli che hanno utilizzato l'HCR-20 V 3; entrambi si erano precedentemente formati all'utilizzo degli strumenti di indagine con un trainer ufficiale (Prof. Vincenzo Caretti).

L'analisi statistica è stata effettuata attraverso lo Statistical Software for Social Sciences (SPSS) v 20.0. Il confronto tra punteggi PCL-R e relativi due fattori, tra detenuti con storia di esperienze traumatiche e non, è stato condotto attraverso il test U di Mann-Whitney. Il confronto nei punteggi del fattore 1 e 2 della PCL-R, nei medesimi soggetti, è stato effettuato tramite il test dei ranghi con segno di Wilcoxon. La scelta di test non parametrici è stata legata alla natura non parametrica delle variabili misurate nel campione. Il livello di significatività statistica alpha è stato pari a 0,05.

## 3. Risultati

Il campione di 17 detenuti per reati sessuali è costituito interamente da individui di sesso maschile, con età media di 38,2 anni (D.S. 10,1). La maggioranza dei detenuti

(82%) è di nazionalità italiana. Circa la metà del campione (47%) è coniugato, mentre l'11% aveva dichiarato di svolgere attività lavorativa prima della detenzione. La scolarità ha presentato un range tra 8 e 18 anni, con una media di 9,8 anni (D.S. 3,5).

I partecipanti al presente studio erano stati condannati per violenza sessuale (29%, art. 609 bis c.p.), e atti sessuali con minorenne (71% art. 609 quater c.p.).

Il 23% dei detenuti aveva precedenti penali. Di questi, uno aveva commesso omicidio e violenza sessuale di gruppo, gli altri avevano precedenti penali relativi a reati

contro il patrimonio (furto, truffa, estorsione, rapina). La percentuale di soggetti che avevano in anamnesi una storia di abuso di sostanze (cannabinoidi e cocaina) era pari al 29%.

L'analisi dei risultati ottenuti all'item 8 HCR-20 v. 3.0 ha evidenziato la presenza di una storia di esperienze traumatiche in 4 detenuti. Nella fattispecie in 3 casi su 4 la vittimizzazione era stata subita da parte di familiari.

I punteggi PCL-R, compresi i due fattori, sono riportati in tabella 1.

PCL-R	Media (DS)	(Range)	25° centile	50° centile	75° centile
PCL-R totale	13,3 (8,6)	0-28	5	15	18
PCL-R fattore 1 ( <i>Interpersonale/affettivo</i> )	7,3 (4,9)	0-16	3	8	10
PCL-R fattore 2 ( <i>Devianza sociale</i> )	5,2 (3,9)	0-16	1,5	5	8

Tabella 1. Punteggi PCL-R e relativi fattori

La maggior parte dei detenuti reclutati (88%) ha presentato punteggi PCL-R totali inferiori a 20, mentre 2 soggetti (11,8%) hanno presentato un punteggio PCL-R totale di 28. I detenuti in studio hanno presentato punteggi medi più elevati nel fattore 1 della PCL-R, rispetto al fattore 2, tuttavia tale differenza non è risultata significativa all'analisi test dei ranghi con segno di Wilcoxon (PCL-R, fattore 1, 7,3 ± 4,9; fattore 2, 5,2 ± 3,9; p = 0.058).

L'analisi con test U di Mann-Whitney ha evidenziato livelli significativamente più alti di psicopatia nei detenuti che presentavano una storia di esperienze traumatiche, sia per quanto concerne i punteggi PCL-R totale, che per quelli relativi al fattore 1 (interpersonale/affettivo) (tabella 2). Non sono emerse differenze significative per quanto concerne il fattore 2 della PCL-R (devianza sociale) tra soggetti con storia di esperienze traumatiche e non.

PCL-R	Non precedenti esperienze di vittimizzazione (Item 8 HCR-20 v 3.0)	Precedenti esperienze di vittimizzazione (Item 8 HCR-20 v 3.0)	p
PCL-R totale, M (DS)	10,2 (6,9)	23,2 (5,5)	<0,001
PCL-R fattore 1 ( <i>Interpersonale/affettivo</i> ), M (DS)	5,6 (3,9)	12,4 (3,7)	< 0,05
PCL-R fattore 2 ( <i>Devianza sociale</i> ), M (DS)	4,3 (3,0)	8,2 (5,4)	ns

Nota. Valori p da test U di Mann-Whitney. Ns = non significativo.

Tabella 2. Livelli di psicopatia in sex offender detenuti, differenze per esperienze di vittimizzazione

#### 4. Discussione

Il presente studio, condotto su un campione limitato di detenuti per reati sessuali, ha fatto emergere risultati di interesse che suggeriscono la fondatezza dell'ipotesi secondo la quale esperienze precoci di vittimizzazione, abuso o trauma si associno ad aumentati livelli di psicopatia nella specifica popolazione. La maggioranza dei detenuti nel campione da noi studiato (88%) ha ottenuto,

relativamente alla PCL-R, un punteggio inferiore a 25, considerato da noi come cut-off per considerare di rilevanza clinica la dimensione psicopatica (Carabellese, et al., 2018), in linea del resto con i cut-off di altri studi su popolazioni europee (Kreis Mette & Cooke, 2011; Hicks, Vaidyawathan, Patrick, 2010) e con nostre precedenti indagini (Carabellese et al, 2018; Carabellese et al., 2019). Si tratta di un punteggio al limite del *cut-off* di 30, previsto dalla PCL-R per l'individuazione di conclamata psicopatia. Circa il 12% del nostro campione ha ottenuto un

punteggio superiore a 25, indicativo di una rilevanza clinica di aspetti psicopatici. La dimensione della psicopatia sarebbe quindi presente in maniera sovrapponibile alle stime di prevalenza che attengono alle popolazioni di detenuti (Millon, Simonsen, Birket-Smith, 1999; Andershed, 2012; Carabellese et al., 2015), senza alcuna specificità per autori di reati sessuali.

La presenza di una dimensione psicopatica, fattore che, notoriamente, costituisce ostacolo quasi insormontabile ad un reale cambiamento dalla condotta sessuale disfunzionale (Prentky et al, 2006), rappresenta un dato da tenere in considerazione soprattutto quando vengono sviluppati specifici programmi trattamentali/preventivi per questi soggetti (Holoyda, McDermott, 2018), anche alla luce della recente L.69 del 19 luglio 2019, il cosiddetto “codice rosso”, che rappresenta di fatto una novità in tema di opportunità trattamentali per i sex offender (Giulini, Emiletti, 2018).

L'articolo 6 della suddetta Legge che modifica l'art. 165 c.p. prevede, infatti, che, nei casi di condanna per i delitti interessati dalla riforma, la sospensione condizionale della pena è subordinata alla partecipazione specifica a corsi di recupero presso enti o associazioni che si occupano di prevenzione, assistenza psicologica e recupero di soggetti condannati per i medesimi reati, il tutto con oneri a carico del condannato. Si pone in questi casi, evidentemente, la questione di selezionare a monte i sex offender con una spiccata componente psicopatica, per escluderli da eventuali benefici alternativi alla detenzione o quantomeno per acconsentire ad inserirli con molte cautele, magari pensando anche ad ingiunzioni aggiuntive impartite dal giudice, specificamente mirate alla sicurezza sociale ed ad una verifica nel tempo dell'adesione ad esse ed al trattamento stesso.

Dai dati del presente lavoro non emergono differenze statisticamente significative tra i punteggi ottenuti al fattore 1 rispetto al fattore 2 della PCL-R.

Per quanto attiene la presenza di storia di vittimizzazione, così come misurata dall'item 8 dell'HCR-20, circa un quarto dei detenuti del nostro campione è risultato presentare esperienze precoci di vittimizzazione o abusi. L'analisi dell'item 8 dell'HCR-20 è stata motivata dal fatto che l'aver vissuto in età evolutiva esperienze di vittimizzazione o trauma rappresenta un fattore di rischio per lo sviluppo in età adulta di difficoltà interpersonali.

La presenza di tale dato si è associato, nel nostro studio, a livelli di psicopatia significativamente maggiori, come evidenziato dal punteggio totale PCL-R e dal punteggio del fattore F1, associato a alterazioni di natura interpersonale ed affettiva. La differenza non significativa tra soggetti con storia di vittimizzazione e non, sul fattore F2 della PCL-R, che fa riferimento a comportamenti devianti ed antisociali, sembra indicare una certa specificità relativa al potenziale impatto di esperienze traumatiche precoci sullo sviluppo personale e psicopatologico dei sex offender.

Tale dato, naturalmente, potrebbe risentire della scarsa numerosità del campione in esame e merita di essere re-

plicato su campioni più ampi e, dunque, necessita di ulteriori approfondimenti.

Il principale limite del presente studio risiede, infatti, proprio nella numerosità campionaria, sebbene rappresentasse comunque sia la maggior parte dell'intero campione di autori di reati sessuali detenuti in Puglia (24), ritenendo gli autori opportuno uno studio su campioni più vasti di soggetti per meglio analizzare la relazione tra esperienze traumatiche vissute durante l'infanzia e la presenza di psicopatia in autori di reati sessuali adulti con una componente psicopatica di valenza clinica.

## 5. Conclusioni

I risultati emersi nel presente studio indicano, innanzitutto, la presenza di livelli di psicopatia in sex offender condannati per reati sessuali, prevalentemente in danno di minori, in linea con altre popolazioni di detenuti. Tale dato sembra suggerire l'assenza di un ruolo specifico della dimensione psicopatica in questo tipo di reati, al più causale.

I dati suggeriscono, inoltre, un possibile ruolo specifico di esperienze precoci traumatiche nel determinare, nella popolazione in esame, più elevati livelli di psicopatia, prevalentemente ascrivibili ad aspetti legati a disfunzioni interpersonali ed affettive.

In un'ottica trattamentale, anche alla luce dei recenti sviluppi legislativi del nostro paese, gli autori ritengono che questi siano dati da non trascurare.

## Riferimenti bibliografici

- American Psychiatric Association (2001). *DSM-IV-TR. Manuale Diagnostico e Statistico dei Disturbi Mentali. Text Revision.* Milano: Masson.
- Andershed, H. (2012). *There are differences between men and women with psychopathic personality traits regarding subtypes of psychopathy, criminality, aggression and victimization.* Conference in Orebro University, Sweden.
- Archer, R. P., Buffington-Vollum, J. K., Stredny, R. V., & Handel, R. W. (2006). A survey of psychological test use patterns among forensic psychologists. *Journal of Personality Assessment, 87*, 84-94.
- Baldry, A., Rodontini, A. (2018). L'intervento terapeutico in ambito penitenziario: limiti e opportunità con detenuti sex offender. *Rassegna Italiana di Criminologia, 1*, 32-42
- Blackburn, R., Logan, C., Donnelly, J. P., & Renwick, S. J. (2008). Identifying psychopathic subtypes: Combining an empirical personality classification of offenders with the Psychopathy Checklist-Revised. *Journal of Personality Disorders, 22*(6), 604-622. doi: 10.1521/pedi.2008.22.6.604
- Bogaerts, S., Declercq, F., Vanheule, S. & Palmans, V. (2005). Interpersonal factors and personality disorders as discriminators between intra-familial and extra-familial child molesters. *International Journal of Offender Therapy and Comparative Criminology, 49*, 48-62.
- Bonnar-Kidd, Kelly K. (2010). Sexual Offender Laws and Prevention of Sexual Violence or Recidivism. *American Journal of Public Health, 100*(3), 412-9.

- Campbell, M. A., French, S., & Gendreau, P. (2009). The prediction of violence in adult offenders: A meta-analytic comparison of instruments and methods of assessment. *Criminal Justice and Behavior*, 36, 567-590.
- Campobasso, C., Colonna, M., Carabellese, F., Grattagliano, I., Candelli, C., Morton, R.J., Catanesi, R. (2009). A serial killer of elderly women: Analysis of a multi-victim homicide investigation. *Forensic Science International*, 185(1-3), 7-11.
- Carabellese, F., Vinci, F., Catanesi, R. (2008). Compatibility Between Mental Disorder and Mental Capacity: Analysis of a Particular Case of Group Sexual Homicide. *Journal of Forensic Sciences*, 53, 6, 1450-54: doi: 10.1111/j.1556-4029.2008.00897.
- Carabellese, F., Maniglio, R., Greco, O., & Catanesi, R. (2011). The role of fantasy in a serial sexual offender: A brief review of the literature and a case report. *Journal of Forensic Sciences*, 56(1), 256-260. doi: 10.1111/j.1556-4029.2010.01536.x.
- Carabellese, F., Rocca, G., Candelli, C., La Tegola, D., Birkhoff, J. (2012). La gestione degli autori di reati sessuali tra psicopatologia e rischio di recidiva. Prospettive trattamentali, *Rassegna Italiana di Criminologia*, VI, 2.
- Carabellese, F., Straticò, E., Rossetto, I., Benazzi, C., Sartori, T., Catanesi, R. (2015). La dimensione della psicopatia nell'universo femminile. *Rassegna italiana di criminologia*, 1, 58-68.
- Carabellese, F., Felthous, A.R., Rossetto, I., La Tegola, D., Franconi, F., Catanesi, R. (2018). Female Residents with Psychopathy in a High Security Italian Hospital. *The Journal of the American Academy of Psychiatry and the Law*, 46(2), 171-178.
- Carabellese, F., Felthous, A.R., Mandarelli, G., La Tegola, D., Rossetto, I., Montalbò, D. et al. (2019). Psychopathy in Italian female murderers. *Behav Sci Law*, 37, 602-613. Doi: 10.1002/bsl2430.
- Carabellese, F., Urbano, M., Carabellese, F., Gualtieri, G., Pozza, A., Ferretti, F., Coluccia, A. (2020). The judicial treatment of sex offenders: old limits, new opportunities. *The Italian Journal of Criminology*, 3, in press.
- Caretti, V., Manzi, G.S., Schimmenti, A., Seragusa, L. (2011). *PCL-R. Hare Psychopathy checklist revised*. Firenze: Giunti O.S.
- Caretti, V., Ciappi, S., Scarpa, F., Castelletti, L., Catanesi, R., Carabellese, F., Ferracuti, S., Nava, F.A., Nicolò, G., Paterniti, R., Rivellini, G., Schimmenti, A. (2019). *HCR-20 V3. Assessing Risk for Violence. Checklist per la valutazione del rischio di recidiva di un crimine violento*. Firenze: Hogrefe.
- Catanesi, R., Carabellese, F., Rinaldi, R. (1998). *La riabilitazione in psichiatria: alcune riflessioni in tema di responsabilità degli operatori delle strutture riabilitative*, Zacchia, fasc. I, 37-58. ISSN: 0044-1570.
- Coluccia, A, Pozza, A., Ferretti, F., Carabellese, F., Masti, A., & Gualtieri, G. (2020). Online Romance Scams: Relational Dynamics and Psychological Characteristics of the Victims and Scammers. A Scoping Review. *Clin Pract Epidemiol Ment Health*, 16, 24-35.
- Cooke, D. J., & Michie, C. (2010). Limitations of diagnostic precision and predictive utility in the individual case: A challenge for forensic practice. *Law and Human Behavior*, 34, 259-274.
- DeVita, E.L., Forth, A.E., & Hare, R.D. (1990). Family background of male criminal psychopaths. *Canadian Psychology*, 31, 346.
- de Vogel & Ruiters (2005). The HCR-20 in personality disordered female offenders: A comparison with a matched sample of males. *Clinical Psychology & Psychotherapy*, 12(3), 226-240.
- Douglas, K.S., Hart, S.D., Webster, C.D., & Belfrage H. (2013). *HCR-20 V3. Assessing Risk for Violence*. Mental Health, Law, and Policy Institute, Simon Fraser University.
- Dunsieth, N.W. Jr, Nelson, E.B., Brusman-Lovins, L.A., Holcomb, J.L., Beckman D., Weldge, J.A., et al. (2004). Psychiatric and legal features of 113 men convicted of sexual offenses. *J Clin Psychiatry*, 65(3), 293-300.
- Ferenczi, S. (1932/1988). *The clinical diary of Sándor Ferenczi*. Cambridge, MA/London: Harvard University Press.
- Giulini, P., Emiletti, L. (2018). Il trattamento dei reati sessuali in carcere. L'esperienza dell'Unità di Trattamento Intensificato nella Casa di Reclusione di Milano-Bollate. *Rassegna Italiana di Criminologia*, 3, 247-253.
- Ghena Ismail & Jan Looman (2018). Field Inter-Rater Reliability of the Psychopathy Checklist-Revised. *International Journal of Offender Therapy and Comparative Criminology*, 62(2), 468-481.
- Hanson, K. & Morton-Bourgon, R. (2005). The Characteristics of Persistent Sexual Offenders: A Meta-Analysis of Recidivism Studies. *Journal of Consulting and Clinical Psychology*, 73, 6, 1154-1163.
- Hanson, R. K., Bourgon, G., Helmus, L. & Hodgson, S. (2009). *A meta-analysis of the effectiveness of treatment for sexual offenders: Risk, need, and responsivity*. Ottawa, Ontario, Canada: Corrections Research, Public Safety Canada.
- Hanson, K.R. & Thornton, D. (2019). Improving Risk Assessments for Sex Offenders: A Comparison of Three Actuarial Scales. *Law and Human Behavior*, 24(1), 119-136.
- Hare, R.D. (2003). *The Hare Psychopathy Checklist-Revised* (2 ed.). Toronto: Multi-Health Systems.
- Hawes, S. W., Boccaccini, M. T., & Murrie, D. C. (2013). Psychopathy and the combination of psychopathy and sexual deviance as predictors of sexual recidivism: Meta-analytic findings using the Psychopathy Checklist-Revised. *Psychological Assessment*, 25, 233-243.
- Hicks, B.M., Vaidyawathan, U., Patrick, C.J. (2010). Validating female psychopathy subtypes: differences in personality, antisocial and violent behaviour, substance abuse, trauma, and mental health. *Personal Disease*, 1(1), 38-57.
- Holoyda, Dermott, Newman (2018). Insane Sex Offenders: Psychiatric and Legal Characteristics of Sexual Offenders Found Not Guilty by Reason of Insanity\*. *J Forensic Sci*, 63, 4 doi: 10.1111/1556-4029.13707.
- Hildebrand, M., de Ruiter, C., de Vogel, V., & van der Wolf, P. (2002). Reliability and factor structure of the Dutch language version of Hare's Psychopathy Checklist-Revised. *International Journal of Forensic Mental Health*, 1, 139-154.
- Kennealy, P. J., Skeem, J. L., Walters, G. D., & Camp, J. (2010). Do core interpersonal and affective traits of PCL-R psychopathy interact with antisocial behavior and disinhibition to predict violence? *Psychological Assessment*, 22, 569-580.
- Kimonis, E. R., Frick, P. J., Skeem, J., Marsee, M. A., Cruise, K., Muñoz, L. C., et al. (2008). Assessing callous-unemotional traits in adolescent offenders: Validation of the inventory of callous-unemotional traits. *Journal of the International Association of Psychiatry and Law*, 31, 241-252.
- Kimonis, E. R., Skeem, J. L., Cauffman, E., & Dmitrieva, J. (2011). Are secondary variants of juvenile psychopathy more reactively violent and less psychosocially mature than primary variants? *Law and Human Behavior*, 35(5), 381-391. doi: 10.1007/s10979-010-9243-3.
- Koivisto, H., & Haapasalo, J. (1996). Childhood maltreatment and adulthood psychopathy in light of file-based assessments

- among mental state examinees. *Studies on Crime & Crime Prevention*, 5, 91-104.
- Kreis Mette, K.F., & Cooke, D.J. (2011). Capturing the psychopathic female: A prototypicality analysis of the comprehensive assessment of psychopathic personality (CAPP) across gender. *Behav Sci Law*, 29, 634-648.
- Kröber, H.L. (2009). Sexualstraftäter – Klinisches Erscheinungsbild. In Kröber H.L., Dölling D., Leygraf, N., Sass H. (Hrsg.), *Kriminologie und forensische Psychiatrie* (pp. 420-457, p. 420). Band 4, Steinkopff Verlag, Darmstadt.
- Kroner, D. G., & Mills, J. F. (2001). The accuracy of five risk appraisal instruments in predicting institutional misconduct and new convictions. *Criminal Justice and Behavior*, 28, 471-489.
- Lang, S., Af Klinteberg, B., & Alm, P. O. (2002). Adult psychopathy and violent behavior in males with early neglect and abuse. *Acta Psychiatrica Scandinavica*, 106, 93-100. doi: 10.1034/j.1600-0447.106.s412.20.x.
- Langstrom, N., Sjøstedt G. & Grann M. (2004). Psychiatric Disorders and Recidivism in Sexual Offenders. *Sexual Abuse: A Journal of Research and Treatment*, 16 (2), 139-150.
- Leistico, A. R., Salekin, R. T., De Coster, J., & Rogers, R. (2008). A large-scale meta-analysis relating the hare measures of psychopathy to antisocial conduct. *Law and Human Behavior*, 32, 28-45. doi:10.1007/s10979-007-9096-6.
- Levenson, J.S. (2004). Reliability of sexually violent predator civil commitment criteria. *Law and Human Behavior*, 28, 357-368.
- Lilienfeld, S.O. (1994). Conceptual problems in the assessment of psychopathy. *Clinical Psychology Review*, 14, 17-38.
- Mandarelli, G., Carabellese, F., Parmigiani, G., Bernardini, F., Pauselli, L., Quartesan, R., Catanesi, R., & Ferracuti, S. (2017). Treatment decision-making capacity in non-consensual psychiatric treatment: a multicentre study. *Epidemiology and Psychiatric Sciences*, 9, 1-8.
- Margari, F., Craig, F., Margari, L., Matera, E., Lamanna, A.L., Lecce, P.A., La Tegola, D., & Carabellese, F. (2015). Psychopathology, symptoms of attention-deficit/hyperactivity disorder, and risk factors in juvenile offenders. *Neuropsychiatric disease and treatment*, 11, 343-352.
- Marshall, L. A., & Cooke, D. J. (1999). The childhood experiences of psychopaths: A retrospective study of familial and societal factors. *Journal of Personality Disorders*, 13(3), 211-225. doi: 10.1521/pedi.1999.13.3.211.
- McElroy, S.L., Soutullo, C.A., Taylor, P., Nelson, E.B., Beckman, D.A., & Brusman, L.A., et al. (1999). Psychiatric feature of 36 men convicted of sexual offences. *Journal of Clinical Psychiatry*, 60, 414-420.
- Millon, T., Simonsen, E.Y., Birket-Smith, M. (1998). Historical conceptions of psychopathy in the United States and Europe. In Millon T., Simonsen E.Y., Birket-Smith M. & Davis R.D. (Eds.), *Psychopathy: Antisocial, criminal, and violent behavior* (pp. 3-31). New York, NY: The Guilford Press.
- Odgers, C. L., Reppucci, N. D., & Moretti, M. M. (2005). Nipping psychopathy in the bud: an examination of the convergent, predictive, and theoretical utility of the PCL YV among adolescent girls. *Behavioral Sciences & the Law*, 23(6), 743-763. doi: 10.1002/bsl.664.
- Ometto, M., de Oliveira, P. A., Milioni, A. L., Dos Santos, B., Scivoletto, S., Busatto, G. F., & Cunha, P. J. (2016). Social skills and psychopathic traits in maltreated adolescents. *European Child & Adolescent Psychiatry*, 25(4), 397-405. doi: 10.1007/s00787-015-0744-y.
- Pardini, D.A., Barry, T.D., Barth J.M., Lochman, J.E. & Wells, K.C. (2006). Self-Perceived social acceptance and peer social standing in children with aggressive-distruptive behaviors. *Social Development*, 15, 46-54.
- Peugh, J., Belenko, S. (2001). Examining the substance use patterns and treatment needs of incarcerated sex offenders. *Sex Abuse*, 13(3), 179-95.
- Porter, S., Woodworth, M., Earle, J., Drugge, J., & Boer, D. (2003). Characteristics of sexual homicides committed by psychopathic and nonpsychopathic offenders. *Law and Human Behavior*, 27, 459-470.
- Prentky, R.A., Janus, E., Barbaree, H., Schwartz, B. & Kafka, M. (2006). Sexually violent predators in the courtroom: Science on trial. *Psychology, Public Policy, and Law*, 12, 357-393.
- Rossetto, I., Franconi, F., Carabellese, F., La Tegola, D., Rivellini, G., Gandellini, M.G., Di Vella, G., & Carabellese, F. (2020). Sex Offenders Found Not Guilty by Reason of Insanity: Clinical and Legal Characteristics. *Italian Journal of Criminology*, 3.
- Sabatello, U., & Stefanile, S. (2020). Persecutor and victim in the Juvenile sexual crimes. *Italian Journal of Criminology*, 3.
- Schimmenti, A., Carabellese, F.F., & Caretti, V. (in press). Child maltreatment and psychopathy. In A. R. Felthous & H. Saß (Eds.), *The International Handbook of Psychopathic Disorders and the Law, Volume I: Diagnosis and Treatment, Second Edition*. Chichester, England: John Wiley & Sons, Ltd.
- Schraft, C.V., Kosson, D. S., & McBride, C. K. (2013). Exposure to violence within home and community environments and psychopathic tendencies in detained adolescents. *Criminal Justice and Behavior*, 40(9), 1027-1043. doi:10.1177/0093854813486887.
- Sevecke, K., Franke, S., Kosson, D., & Krischer, M. (2016). Emotional dysregulation and trauma predicting psychopathy dimensions in female and male juvenile offenders. *Child and Adolescent Psychiatry and Mental Health*, 10(1), 43. doi: 10.1186/s13034-016-0130-7.
- Skeem, J. L., Polaschek, D. L. L., Patrick, C. J., & Lilienfeld, S. O. (2011). Psychopathic personality: Bridging the gap between scientific evidence and public policy. *Psychological Science in the Public Interest*, 12, 95-162.
- Vollm, B., Clarke, M., Tort Herrando, V., Seppanen, A., Gosek, P., Heitzman, J., & Bulken, E. (2018). European Psychiatric Association (EPA). Guidance on forensic psychiatry: evidence based assessment and treatment of mentally disordered offenders. *European Psychiatry*, 51, 58-73.
- Webster, C.D., Douglas, K.S., Eaves, D. & Hart, S.D. (1997). HCR-20: Assessing risk for violence (version 2). *Mental Health*. Law and Policy Institute, Simon Fraser University, Burnaby, British Columbia.
- Weiler, B. L., & Widom, C. S. (1996). Psychopathy and violent behavior in abused and neglected young adults. *Criminal Behaviour and Mental Health*, 6(3), 253-271. doi: 10.1002/cbm.99.
- Waxman (2014). *Childhood maltreatment and personality disorders in the USA: Specificity of effects and the impact of gender*.
- Yang, M., Wong, S., & Coid, J. (2010). The efficacy of violence prediction: A meta-analytic comparison of nine risk assessment tools. *Psychological Bulletin*, 136, 740-767.
- Zara G., Farrington D.P., Freilone F., & Lösel F. (2020). Assessment, management, and treatment of sex offenders: What is known, what is controversial, what needs further investigations. *International Journal of Criminology*, 3.